bilanci e relazioni 2000

PAGINA BIANCA

dati di sintesi

PAGINA BIANCA

DATI DI SINTESI IN LIRE
(in milioni di lire)

	2000	1999
STATO PATRIMONIALE		
Totale attivo	*416.987.565,9*	404.029.429,4
di cui: Disponibilità fruttifere presso il Tesoro	*209.043.599,8*	191.020.433,9
Crediti verso clientela	*170.351.277,9*	167.031.818,0
Totale debiti	*402.962.189,4*	390.237.535,7
di cui: Risparmio postale	*307.505.485,9*	289.481.407,2
Patrimonio netto	*14.025.376,4*	13.791.893,7
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	*27.650.849,3*	26.721.385,6
di cui: Interessi da clientela	*12.079.738,7*	13.100.170,8
Interessi su disponibilità presso il Tesoro	*14.851.430,8*	13.330.722,9
Interessi passivi	*23.494.416,0*	22.303.530,9
Spese amministrative	*1.695.678,2*	1.715.010,6
Costi di amministrazione	*72.979,5*	76.677,7
Conv. Poste Italiane Spa	*1.622.698,7*	1.638.333,0

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2000	1999	2000	1999
	milioni di lire		*% su totale attivo*	
Margine di interesse	*4.156.793,3*	4.418.214,7	*1,00*	1,09
Margine di intermediazione	*4.160.560,9*	4.441.464,1	*1,00*	1,10
Risultato di gestione	*2.464.882,7*	2.726.453,5	*0,59*	0,67
Utile d'esercizio	*155.100,0*	143.882,2	*0,04*	0,03

DATI DI SINTESI IN EURO
(in milioni di euro)

	2000	1999
STATO PATRIMONIALE		
Totale attivo	*215.356,1*	208.663,8
di cui: Disponibilità fruttifere presso il Tesoro	*107.962,0*	98.653,8
Crediti verso clientela	*87.979,1*	86.264,7
Totale debiti	*208.112,6*	201.540,9
di cui: Risparmio postale	*158.813,3*	149.504,7
Patrimonio netto	*7.243,5*	7.122,9
CONTO ECONOMICO		
Interessi attivi	*14.280,5*	13.800,4
di cui: Interessi da clientela	*6.238,7*	6.765,7
Interessi su disponibilità presso il Tesoro	*7.670,1*	6.884,7
Interessi passivi	*12.133,9*	11.518,8
Spese amministrative	*875,7*	885,7
Costi di amministrazione	*37,7*	39,6
Conv. Poste Italiane Spa	*838,1*	846,1

INDICATORI DI REDDITIVITÀ	2000	1999	2000	1999
	milioni di euro		*% su totale attivo*	
Margine di interesse	*2.146,8*	2.281,8	*1,00*	1,09
Margine di intermediazione	*2.148,8*	2.293,8	*1,00*	1,10
Risultato di gestione	*1.273,1*	1.408,1	*0,59*	0,67
Utile d'esercizio	*80,1*	74,3	*0,04*	0,03

PAGINA BIANCA

relazione del Direttore Generale

Il quadro economico-finanziario di riferimento

L'attività della Cassa depositi e prestiti ha registrato un momento di rilevante importanza con l'emanazione del decreto legislativo 284/99 di riordino dell'Istituto; questa legge ha confermato, sotto il profilo sia istituzionale che funzionale, l'identità della Cassa quale strumento di politica economica orientato all'offerta di servizi di interesse economico generale.
In questa ottica, tenuto conto soprattutto dei mutamenti del quadro di riferimento normativo ed organizzativo della Pubblica Amministrazione e delle esigenze di compatibilità con lo scenario risultante dall'adesione del nostro Paese all'Unione Europea, è stato opportunamente ridefinito il complesso degli strumenti di cui la Cassa dispone per lo svolgimento dei suoi compiti.

L'ampliamento delle attività consentite all'Istituto, nonché la maggiore flessibilità che ne deriva nella sua gestione, hanno impegnato la Cassa su diversi fronti che vanno dall'attività tradizionale di raccolta e di impiego dei fondi alle nuove forme di intervento finalizzate alla creazione di strumenti innovativi utili ad un più efficiente perseguimento degli obiettivi istituzionali della Cassa.

La configurazione di Amministrazione dello Stato ha consentito inoltre alla Cassa di sviluppare una serie di iniziative che un soggetto privato, agendo in una logica imprenditoriale orientata al profitto, non avrebbe coerentemente potuto effettuare.

Da questo punto di vista vanno considerate, in primo luogo, i provvedimenti adottati dall'Istituto che, negli ultimi due anni, hanno ridotto progressivamente il tasso di interesse sullo stock dei mutui in essere dal 10,50% e dal 9% al tasso del 7,50% in vigore nell'anno 2000.

Tali riduzioni, effettuate nell'esclusivo interesse dei soggetti pubblici finanziati dalla Cassa, sono state concesse in un'ottica puramente pubblicistica volta ad andare incontro all'esigenza degli Enti pubblici di ridurre il costo del loro indebitamento derivante anche a causa della diminuzione dei trasferimenti statali.

La Cassa ha operato questa politica di riduzione dell'onere del debito degli Enti mutuatari facendo attenzione che la conseguente compressione dei ricavi fosse compatibile con l'andamento dei costi di raccolta, al fine di salvaguardare il proprio equilibrio economico.

Un compito particolare assegnato all'Istituto da parte della autorità di Governo in questi ultimi anni è stato quello di incentivare gli Enti locali e le Regioni a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica definiti nel patto di stabilità e crescita dell'Unione Europea.

Con l'art. 28 della legge n. 448/98, è stato consentito agli Enti, previa presentazione di un piano quinquennale di miglioramento dei loro conti finanziari, di estinguere anticipatamente mutui contratti negli anni precedenti con la Cassa depositi e prestiti senza l'applicazione dell'indennizzo normalmente previsto per tali operazioni. Sulla base di questa disposizione, si è proceduto nel 2000 all'estinzione di mutui per 826 miliardi di lire.

i dati pervenuti per il monitoraggio dei piani quinquennali evidenziano il superamento della soglia imposta del 10% di miglioramento dei conti finanziari nell'arco del quinquennio di riferimento e mostrano la capacità della norma nello stimolare le operazioni di dismissione patrimoniale. Questo ha contribuito alla riduzione del rapporto debito/PIL.

Pure da inquadrare in un'ottica di incentivi agli Enti locali per concorrere al conseguimento degli obiettivi di finanza

pubblica è l'ulteriore riduzione del livello del tasso di interesse applicato sullo stock dei mutui in essere prevista dalla legge n. 488/1999. Tale norma stabilisce che, ove gli Enti locali nell'esercizio 2000 realizzino complessivamente l'obiettivo di ridurre di almeno 0,2 punti percentuali il rapporto fra il disavanzo di bilancio e il prodotto interno lordo, possono beneficiare di una diminuzione di 50 punti base del tasso nominale applicato dalla Cassa. Un'ulteriore riduzione di 50 punti base è accordata nel caso in cui la diminuzione del disavanzo risulti per il singolo ente superiore a 0,3 punti percentuali. Accertato il conseguimento degli obiettivi previsti, la Cassa procederà per l'anno corrente alla riduzione prevista dalla legge. Per effetto del primo abbattimento di 50 centesimi di punto, che la Cassa dovrà effettuare avendo ricevuto la prevista comunicazione del Tesoro riguardante il raggiungimento dell'obiettivo, deriveranno nei prossimi anni minori ricavi per complessivi 1.937 miliardi di lire. Si è ritenuto pertanto opportuno effettuare un apposito accantonamento in bilancio, data la natura dell'onere.

Altre funzioni, quali l'obbligo di deposito delle disponibilità liquide presso la Tesoreria Centrale e gli investimenti in Titoli di Stato, confermate alla Cassa dal decreto legislativo 284/99, dimostrano come l'Istituto continui a svolgere una funzione di strumento del Tesoro per la copertura del fabbisogno statale e concorra alla politica del debito pubblico.

Appare importante sottolineare come il decreto legislativo 284/99 abbia rappresentato, nel suo complesso, il punto di partenza per l'avvio o il potenziamento di processi di ristrutturazione e sviluppo dell'Istituto.

La tradizionale attività svolta dalla Cassa, consistente nella concessione ed erogazione di mutui a richiesta degli Enti attraverso l'emanazione di atti amministrativi in gran parte "dovuti", è stata arricchita con attività di consulenza ed assistenza ai soggetti effettivamente o potenzialmente utilizzatori delle risorse finanziarie della Cassa.

Vi è infine l'importante prospettiva di assumere partecipazioni in società che presentino caratteri di strumentalità, connessione o accessorietà rispetto ai fini istituzionali. Sta al ragionevole apprezzamento dell'Istituto l'identificazione delle iniziative che abbiano queste caratteristiche, e perciò abbiano carattere di contiguità con il compito di operare a sostegno degli investimenti infrastrutturali pubblici.

Una seria ed intensa attività di approfondimento di queste nozioni è stata svolta dagli Uffici anche per impulso del Consiglio di Amministrazione della Cassa ed è da ritenere che anche questa parte più innovativa del decreto avrà presto piena attuazione.

I finanziamenti della Cassa depositi e prestiti nel 2000

La consistenza dei crediti verso la clientela, che corrispondono ai mutui concessi al netto delle quote capitale rimborsate, al 31 dicembre 2000, è risultata pari a 170.351 miliardi di lire con un incremento di oltre 3.000 miliardi rispetto all'anno precedente. L'aumento è stato determinato principalmente dall'incremento dei mutui in essere concessi agli Enti locali che sono passati da 91.744 miliardi di lire a 95.446 miliardi e, inoltre, dall'incremento dei mutui a favore delle Regioni passati da 29.483 miliardi a 30.732. Si registra, una riduzione dello stock dei mutui concessi allo Stato passati da 15.592 miliardi a 13.051 miliardi, dovuta ai minori finanziamenti disposti a suo favore nel 2000.

Nel corso dell'anno 2000 la Cassa depositi e prestiti ha concesso nuovi finanziamenti (per investimenti e per finanzia-

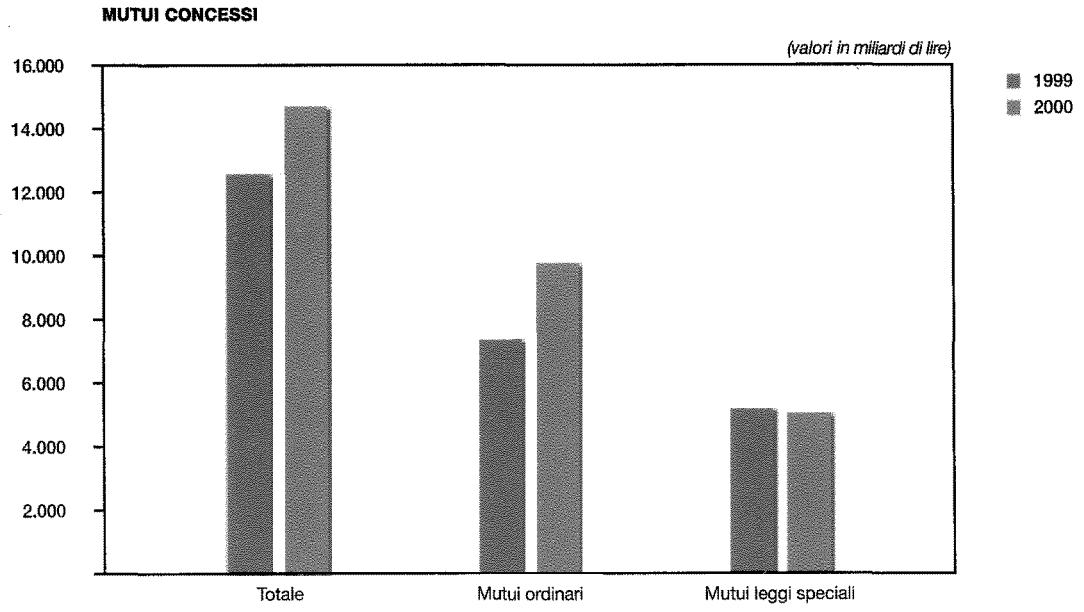
mento dei disavanzi) per un ammontare complessivo di 14.705 miliardi di lire. In questi sono compresi 184 miliardi di lire concessi come anticipazioni a valere sul Fondo Rotativo per la Progettualità, in base all'art. 1 della legge 549/95.l'espansione del flusso dei nuovi mutui (+16% rispetto al 1999) appare particolarmente significativa, in quanto realizzata in un periodo di accentuazione della competizione sul mercato. La concorrenza sta aumentando anche per l'ingresso nel mercato domestico di operatori esteri, che agiscono direttamente o in partnership con banche italiane, e per la creazione di strutture specializzate nel finanziamento di investimenti pubblici.

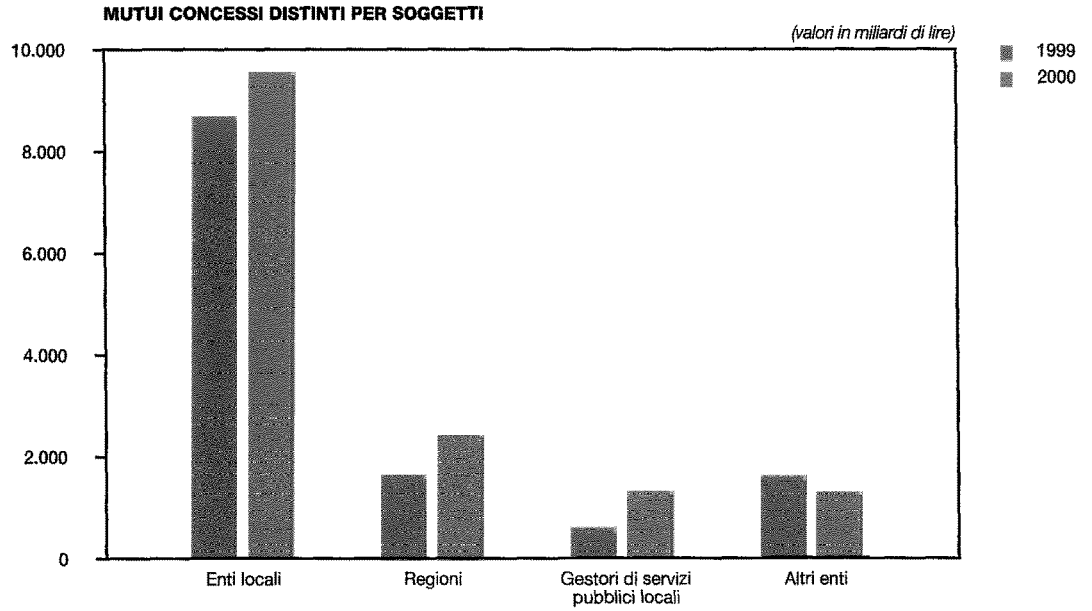
L'incremento dell'attività della Cassa è dovuto all'aumento dei mutui ordinari (+31,4%), a carico degli Enti mutuatari. L'incremento dei mutui ordinari evidenzia la crescente autonomia finanziaria degli Enti locali. Questa è il principale effetto del federalismo che si sta progressivamente attuando a livello istituzionale, attraverso un processo di devoluzione di poteri e funzioni ai governi locali.

I mutui finanziati dal Tesoro, con leggi speciali di settore, continuano a mantenersi su livelli analoghi a quelli dell'anno precedente, e confermano comunque il ruolo assegnato alla Cassa dal Governo quale strumento per interventi settoriali diretti a sostegno dello sviluppo economico del Paese. Si segnalano, in particolare, i mutui concessi nel 2000 nel settore dei trasporti e dell'edilizia scolastica e universitaria.

Il 65% delle concessioni dell'anno si è indirizzato agli Enti locali ed in particolare ai Comuni.

Un ammontare consistente di finanziamenti (2.465 miliardi di lire) è stato, inoltre, accordato alle Regioni, con un incremento rispetto al 1999 di circa il 50%. Nel 2000, infatti, per la prima volta l'Istituto ha concesso alle Regioni, oltre ai





mutui in base a leggi speciali, circa 900 miliardi di mutui ordinari. Questi Enti, infatti, pur continuando ad indirizzarsi in misura consistente verso il sistema bancario e l'emissione di prestiti obbligazionari, stanno accrescendo il loro indebitamento nei confronti della Cassa. Tale circostanza assume rilievo tenuto conto che solo dal 1998 le Regioni sono divenute Enti mutuatari ordinari dell'Istituto.

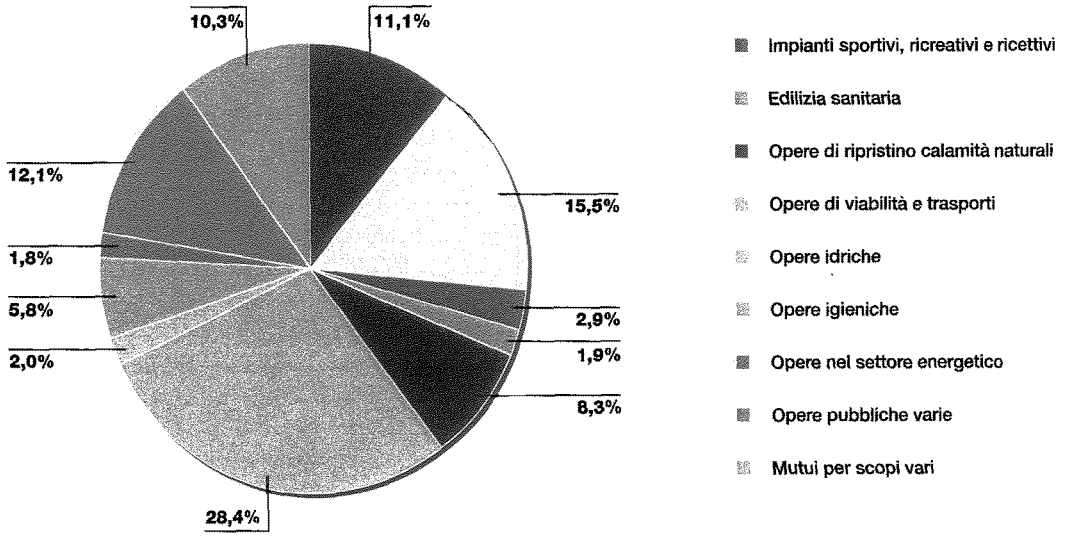
Anche i mutui concessi ai gestori di servizi pubblici locali hanno registrato un incremento, raggiungendo oltre 1.300 miliardi.

L'aumento dei finanziamenti a questa tipologia di soggetti mutuatari è particolarmente importante in quanto la gestione di servizi pubblici si sta progressivamente spostando dagli Enti locali ad aziende e società per azioni. Merita di essere evidenziato inoltre che l'incremento riguarda soprattutto i mutui concessi dalla Cassa per la realizzazione di investimenti, pur in un anno di contenuta espansione degli investimenti pubblici.

In uno scenario che ha mostrato ancora risultati positivi per quanto concerne l'evoluzione della finanza pubblica (indebitamento netto pari all'1,5% del PIL, contro l'1,8% dell'anno precedente; il rapporto debito PIL pari a 110,5%, con una diminuzione di 4,1 punti percentuali rispetto al 1999) si è registrato un rallentamento nella tendenza espansiva degli investimenti delle Amministrazioni Pubbliche rispetto alla crescita sostenuta realizzata nella seconda metà degli anni '90: nel 2000 l'incremento delle spese per investimenti delle Amministrazioni Pubbliche, rispetto al 1999, è risultato contenuto, pari al 2,7%.

A fine 2000 il rapporto al PIL degli investimenti pubblici risulta di circa un punto inferiore al livello registrato all'inizio del decennio (2,4% contro 3,3%).

MUTUI CONCESSI PER INVESTIMENTI NEL 2000



Il protrarsi di questo andamento potrebbe determinare una insufficiente disponibilità di infrastrutture che può frenare l'efficacia di molti servizi pubblici e lo sviluppo delle attività produttive, e perciò incidere negativamente sull'occupazione.

Le infrastrutture finanziate dalla Cassa, che rappresentano "economie esterne" di fondamentale importanza per l'attività e la competitività delle nostre imprese, hanno riguardato soprattutto i settori della viabilità e dei trasporti, dell'edilizia scolastica e universitaria e dell'edilizia pubblica e sociale.

Nell'ultimo anno, anche le erogazioni hanno registrato un incremento rispetto al 1999, pari al 12,5%.

La Cassa ha erogato 11.437 miliardi di lire, di cui il 90% per investimenti, principalmente agli Enti locali.

Ciò conferma sia il ruolo di questi Enti nell'orientare e realizzare le infrastrutture sia, di conseguenza, il contributo fornito dalla Cassa per consentire il raggiungimento degli obiettivi programmati.

L'Istituto, per favorire ulteriormente la realizzazione dei programmi di spesa in conto capitale, ha introdotto lo strumento del formale impegno.

La Cassa con questo provvedimento si impegna irrevocabilmente a mettere a disposizione dell'Ente locale, per un periodo di tre anni, le somme occorrenti per la realizzazione di opere di rilevante entità, programmi di opere e altri investimenti.

Con tale strumento gli Enti possono programmare in modo più efficiente le proprie spese d'investimento avendo la certezza dell'individuazione delle fonti di finanziamento; possono inoltre procedere all'espletamento delle procedure di scelta del contraente già prima della concessione definitiva del mutuo. Con questo strumento si riduce il divario temporale tra la concessione dei mutui e l'erogazione degli stessi, e migliora così la gestione del debito da parte degli enti.

I formali impegni deliberati dal C.d.A. della Cassa per tutto l'anno 2000 ammontano a 741 miliardi.

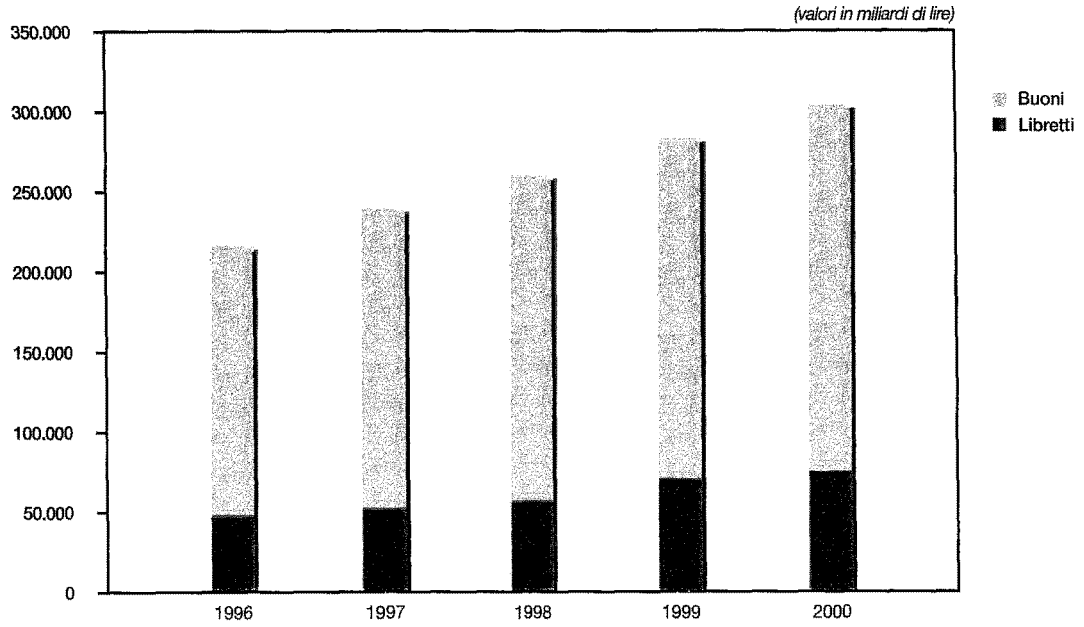
Al miglioramento della gestione del debito contribuisce anche il servizio on line InCDP che, fornendo una completa informazione sulle erogazioni, consente agli amministratori di monitorare lo stato di avanzamento delle opere finanziate.

La raccolta attraverso il risparmio postale

Il risparmio postale nel 2000 è stato caratterizzato da un deciso incremento dei flussi finanziari sia in entrata che in uscita determinati sia da maggiori sottoscrizioni che da maggiori rimborsi di buoni fruttiferi, nonché dall'aumento dei versamenti e dei prelevamenti sui libretti postali.

Il credito complessivo dei risparmiatori postali a fine 2000 ha superato i 300 mila miliardi di lire, continuando ad aumentare, sia pure in misura inferiore rispetto all'anno precedente. A determinare la crescita ha contribuito in modo decisivo la capitalizzazione degli interessi sui buoni postali. Questi, infatti, non pagano cedola e, conseguentemente, gli interessi sono capitalizzati annualmente fino al rimborso del titolo.

Sulla raccolta, a livello di sistema, ha inciso negativamente la prosecuzione del trend di ridimensionamento della pro-



pensione al risparmio delle famiglie (passata in base a recenti dati OCSE dal 24,7% del 1983 all'11,3% del 2000). Altro fattore che si è riflesso negativamente sulla raccolta è rappresentato dall'aumento della concorrenza interna e internazionale nella ripartizione del risparmio raccolto fra le varie attività finanziarie.

I rimborsi di buoni e i prelevamenti sui libretti sono anche dovuti all'ampliamento e alla maggiore differenziazione dell'offerta finanziaria presso gli uffici di Poste S.p.A. che comprende ormai, oltre ai tradizionali buoni fruttiferi, libretti e conti correnti postali, anche obbligazioni strutturate di altri emittenti e le polizze vita.

Peraltro, il risparmio postale, come tutto il comparto del reddito fisso, è stato favorito dalle performance negative delle borse mondiali nell'anno passato che ha ridotto la domanda di Titoli azionari.

Un'importante novità introdotta dal decreto legislativo di riordino della Cassa è stata la delegificazione della disciplina del risparmio postale, che è stata demandata a decreti del Ministro del Tesoro del Bilancio e della P.E. da adottare, come per i tassi di interesse, su proposta del Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti.

Lo strumento del Codice Postale, avente valore di legge, risultava troppo rigido rispetto alla odierna realtà dei mercati. Ogni sua modifica sarebbe stata soggetta ad una procedura troppo lunga per essere pienamente efficace su dei mercati finanziari caratterizzati da una forte dinamicità. La delegificazione della normativa sul risparmio postale costituisce un passo decisivo che consentirà alla Cassa anche di avere la necessaria flessibilità per proporre nuovi strumenti finanziari per la raccolta del risparmio postale.

Da questo punto di vista, il decreto del Ministro del Tesoro del Bilancio e della P.E. Del 19 dicembre dello scorso anno, emesso in attuazione del decreto legislativo 284/1999 assume l'importante significato di un primo passo nella nuova direzione.

Con questo decreto è stata abrogata la parte del Codice Postale che regolamenta i buoni postali fruttiferi ed è stata introdotta una nuova disciplina per questi Titoli che consente alla Cassa di emettere buoni dematerializzati e che adegua il mercato dei buoni postali alle norme che regolano i mercati finanziari per quanto attiene la tutela dei risparmiatori e la necessaria trasparenza delle condizioni offerte.

Il quadro economico-finanziario di riferimento

Lo sviluppo dell'attività di finanziamento della Cassa è da mettere in stretto collegamento anche con la politica dei tassi seguita dall'Istituto. Tale politica a sua volta va vista in un contesto di mercati monetari e finanziari che sono stati soggetti a ricorrente instabilità, in qualche misura determinata da situazioni di segno opposto, che hanno caratterizzato il quadro congiunturale sul piano sia nazionale che internazionale.

Le forti tensioni che si sono prodotte sui mercati finanziari nella prima parte del 2000 sono state indotte soprattutto da timori di spinte inflazionistiche, collegati ad una ulteriore accelerazione della crescita dell'economia statunitense e alle pressioni sul livello dei prezzi delle materie prime, ed in particolare, di quelli dei prodotti energetici ed alimentari.

Con specifico riferimento al nostro Paese, il tasso di inflazione – misurato in termini di prezzi al consumo – ha iniziato a crescere dal secondo trimestre 2000, passando dal valore minimo del 2,2% di gennaio al valore massimo del 2,7% di dicembre.

Negli ultimi mesi dell'anno, viceversa, le turbative che si sono andate producendo sui mercati sono state innescate da un ridimensionamento del ciclo congiunturale americano notevolmente superiore per entità e rapidità alle aspettative, con il rischio di una vera e propria recessione per l'economia USA, e di inevitabili ripercussioni negative anche per la crescita in Eurolandia e, quindi, nel nostro Paese.

In questo quadro, nell'arco dell'ultimo anno si sono registrati fenomeni di notevole volatilità per quanto concerne, da un lato, la struttura dei tassi di interesse e, dall'altro, il mercato internazionale dei cambi.

La Banca Centrale Europea, si è trovata nella necessità di gestire una situazione nella quale interventi di politica monetaria, diretti a fronteggiare la debolezza dell'Euro e persistenti volumi di liquidità dell'economia superiori ai parametri di riferimento, dovevano, d'altra parte, evitare di riflettersi in misura troppo consistente sulla ripresa del ciclo produttivo, che si è andata profilando in Eurolandia sin dall'inizio del 2000.

Il tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema è stato innalzato nel corso dell'anno dal 3% al 4,75% con un aumento, quindi, di 175 punti base.

La curva dei rendimenti per scadenza, che all'inizio dell'anno 2000 appariva particolarmente ripida con tassi sulle scadenze più brevi che si aggiravano intorno al 3% e al 6% su quelle più lunghe, ha subito, nel periodo preso in considerazione, un innalzamento dei tassi sulle scadenze a breve e intermedie mentre su quelle più lunghe si è mantenuta sostanzialmente intorno ai livelli iniziali.

La politica dei tassi della Cassa depositi e prestiti nel 2000

Nel corso dell'anno, la griglia dei tassi attivi, richiesti sulle diverse tipologie dei prodotti finanziari, ha subito solo una modifica, con un aumento di circa 60 b.p. sulle scadenze a tasso fisso.

Nonostante la persistente volatilità dei tassi di mercato a breve e medio termine che ha caratterizzato l'intero anno, nell'ottica di una politica di sostegno degli investimenti pubblici e del fine istituzionale della Cassa, i tassi attivi sono stati mantenuti tendenzialmente qualche punto base al di sotto dell'Euribor.

Dal lato della raccolta, invece, i tassi sul risparmio postale, fonte principale di provvista della Cassa, sono stati oggetto di più variazioni.

Il rendimento offerto sui libretti postali, che nel primo semestre ha visto confermato il 2,5%, ha subito un rialzo al 3% nel terzo trimestre, per chiudere l'anno al 3,5%. Il progressivo aumento è stato indotto dalla dinamica dei tassi sui depositi a breve termine trascinati dall'andamento del tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali della BCE.

Anche per i buoni postali fruttiferi, che vanno valutati sommando al valore del titolo alla scadenza (zero coupon) quello dell'opzione di rimborso a vista incorporata, si sono resi necessari interventi al rialzo nelle scalettature dei rendimenti e di modifica della loro progressione, con lo scopo di mantenere i prodotti in linea con le condizioni dettate dal mercato e competitivi rispetto a strumenti finanziari alternativi più o meno variamente strutturati.

I servizi offerti dalla Cassa depositi e prestiti

L'Istituto nel corso del 2000, come peraltro negli anni passati, ha indirizzato una parte rilevante della sua attività verso servizi che permettono, da un lato, il conseguimento di obiettivi di finanza pubblica e, dall'altro, forniscano ai soggetti finanziati dall'Istituto assistenza ed informazione.

I Patti territoriali e i Contratti d'area

Nell'ambito della "programmazione negoziata" (l. N. 662/1996), la Cassa interviene per i finanziamenti relativi ai Patti territoriali ed ai Contratti d'area, provvedendo ai relativi pagamenti a favore dei beneficiari nei limiti previsti dal CIPE per ciascun tipo di iniziativa od intervento, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Ministero del Tesoro.

Dopo una fase iniziale, nell'anno 1999, di gestione degli investimenti relativi alla programmazione negoziata, limitata all'erogazione della sola anticipazione, l'Istituto è passato alla erogazione delle ulteriori quote degli investimenti, la cui gestione ha richiesto una più approfondita attività di verifica.

La Cassa, operando in continuo contatto con banche e soggetti responsabili, al fine di permettere un collegamento tra il Ministero del Tesoro ed i soggetti investitori, ha erogato nell'ultimo anno 380 miliardi per i Contratti d'area e 290 per i Patti territoriali.

Il completamento dei programmi previsti dalla ex Agensud

Tra le attività che la Cassa depositi e prestiti è stata chiamata a svolgere per conto dello Stato rientra quella posta in essere a seguito della soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

La Cassa, per effetto degli artt. 8 e 9 bis del decreto legislativo 96/93, è subentrata in tutti rapporti attivi e passivi che la soppressa Agenzia per il Mezzogiorno aveva in corso con i soggetti attuatori degli interventi finanziati dal CIPE, permettendo così la prosecuzione ed il completamento di tutti i progetti che risultavano in corso di realizzazione. L'ammontare degli interventi attribuiti era pari a complessivi 11.712 miliardi.

La Cassa, in stretto contatto con gli uffici del Tesoro competenti, verifica lo stato di attuazione delle opere e degli interventi e, a seguito della realizzazione dell'opera pubblica o del progetto finanziato, svolge una attività di erogazione.

L'attività ha interessato 1.040 convenzioni e progetti speciali destinati a finanziare opere pubbliche o studi e progettazioni e dalla data di subentro all'anno 2000 sono stati complessivamente erogati 4.546 miliardi.

Lo Sportello di Assistenza

La Cassa nel 2000 ha proseguito nella sua attività di supporto agli Enti attraverso lo Sportello di Assistenza.

L'obiettivo dello Sportello è quello di fornire assistenza nella risoluzione dei quesiti e delle problematiche che gli Enti possono incontrare nel corso del finanziamento, della realizzazione e della gestione dei propri progetti di investimento.

Lo Sportello rappresenta, inoltre, un utile supporto per definire le migliori modalità di utilizzo dei fondi pubblici, nazionali e comunitari, disponibili per il finanziamento dei propri programmi di investimento e per individuare le eventuali risorse private integrative attivabili.

InCDP

La Cassa depositi e prestiti ha avviato, all'inizio dell'anno 2000, il servizio gratuito on line "InCDP" riservato agli Enti mutuatari dell'Istituto con l'obiettivo di aggiungere all'offerta di prodotti finanziari della Cassa un'efficiente componente di servizi.

InCDP è un'applicazione disponibile sul sito Internet dell'Istituto che consente all'utente di accedere ad un sistema integrato di informazioni strutturate in modo da rispondere alle diverse esigenze della clientela.

In primo luogo, queste informazioni consentono agli amministratori un monitoraggio dello stato di avanzamento delle opere finanziate con i mutui dell'Istituto, rendendo di facile lettura il confronto tra i mutui concessi e i mutui erogati, evidenziando, quindi, il non utilizzo dei fondi disponibili.

Inoltre, esse consentono ai responsabili degli Uffici finanziari la consultazione di dati utili per la redazione dei propri bilanci (ad esempio liste di finanziamento aggregate per fase di lavorazione, per situazione delle erogazioni, per imminenza delle scadenze).

InCDP permette anche, al fine di soddisfare la richiesta di consulenza tecnica della clientela, di effettuare simulazioni di piani di ammortamento dei diversi prodotti finanziari offerti, utilizzando i parametri previsti dall'attuale normativa.

La redditività

Il risultato di gestione nell'esercizio 2000 si attesta, in rapporto al totale dell'attivo, su un livello più contenuto rispetto al 1999, passando dallo 0,67% allo 0,59% (in valori assoluti, da 2.726 a 2.465 miliardi di lire).

In presenza di una sostanziale stabilità dei costi operativi tra i due esercizi, il risultato di gestione appare influenzato soprattutto dalla sensibile contrazione del margine di interesse che complessivamente si riduce di circa 260 miliardi di lire (passando da 4.418 miliardi a 4.157 miliardi).

A fronte, infatti, dell'incremento dei ricavi derivanti dalle disponibilità fruttifere di tesoreria (+1520 miliardi) emerge la riduzione degli interessi sui crediti verso la clientela (-1.020 miliardi) per effetto, come sopra accennato, sia della politica di progressivo abbattimento dei tassi sullo stock di debito a favore degli Enti mutuatari sia dell'andamento discendente dei tassi sui nuovi mutui, a partire dal 1996.

Nonostante ciò, il soddisfacente livello del risultato di gestione ha consentito all'Istituto di effettuare quegli accantonamenti prudenziali che in una corretta ottica di gestione del bilancio è opportuno predisporre. Così è stato possibile completare e mettere a regime il Fondo progressione rendimenti sui buoni postali fruttiferi che consente di diluire negli anni l'effetto sul Conto economico della struttura progressivamente crescente dei tassi di interesse di questi Titoli. Inoltre, è stato possibile effettuare, come già detto, un nuovo accantonamento che dovrà servire, almeno in parte, ad ammortizzare i minori ricavi derivanti, già dal 2001, dall'applicazione del "patto di stabilità interno".

Il patrimonio netto dell'Istituto raggiunge i 14.025 miliardi di lire. Vi sono inoltre fondi patrimoniali a destinazione specifica per 18.687 miliardi.

L'utile netto di esercizio si colloca a 155 miliardi di lire con un incremento di circa l'8% rispetto all'anno precedente.

In base alla normativa esistente, sarà versato al Tesoro il 40% di tali utili pari a 62 miliardi.

* * *

Un ultimo commento può essere fatto al bilancio 2000 della Cassa depositi e prestiti.

Una situazione di bilancio sano, e una ampia disponibilità di risorse impiegabili, sia in termini patrimoniali che in termini di liquidità, costituiscono la premessa per un significativo coinvolgimento dell'Istituto in quella politica di potenziamento della dotazione di infrastrutture che il sistema produttivo richiede, che il Governatore della Banca d'Italia considera necessaria per dare impulso ad una nuova fase di sviluppo dell'economia, e che il Governo ha nel suo programma.

Tale coinvolgimento non riguarda soltanto la possibilità di fornire finanziamenti a costi più convenienti, ma anche quella di fornire quel credito a lunga scadenza che il sistema creditizio privato non è in grado di mobilizzare. Inoltre, e forse soprattutto, alla Cassa potrà essere chiesto di svolgere un ruolo nella fase di montaggio tecnico e finanziario di quei progetti sui quali è possibile coinvolgere capitale privato, ma che per la loro dimensione e complessità potrebbero essere meglio avviati se nella fase di avvio fosse presente un soggetto con le specifiche caratteristiche della Cassa depositi e prestiti.

* * *

Al personale della Cassa depositi e prestiti va il nostro ringraziamento e la nostra stima per i risultati raggiunti con impegno e professionalità.

In un anno di grandi e rinnovate sfide per la Cassa depositi e prestiti il contributo offerto dai dipendenti tutti è stato straordinariamente importante.

Ad un impegno di lavoro quantitativamente cresciuto, si è accompagnata una convinta partecipazione ai cambiamenti e alle prospettive di crescita dell'Istituto.

Desideriamo manifestare apprezzamento e stima per questo impegno e questa partecipazione, ed affermare con convinzione, che è su queste qualità che poggia la risposta dell'Istituto alla missione di interesse economico generale ad esso affidata.

la capacità dimostrata dai dipendenti della Cassa consentirà, inoltre, il perseguimento degli ulteriori obiettivi che l'Istituto intende realizzare e l'attuazione dei compiti che sarà chiamato a svolgere



criteri di lettura e di valutazione del bilancio

PREMESSA

I documenti di bilancio costituiscono uno strumento di grande utilità non soltanto da un punto di vista aziendale ma anche nei confronti del mercato. L'informazione che da essi scaturisce deve essere in grado di soddisfare sia le esigenze di gestione e controllo interno che le necessità conoscitive esterne.

In particolare, per la funzione istituzionale di intermediazione della Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle attività e servizi di interesse economico generale definiti dal D.Lgs. 30 luglio 1999, n.284, il bilancio annuale rappresenta il più importante momento di verifica dell'equilibrio gestionale, da un punto di vista sia patrimoniale (indebitamento complessivo rapportato agli impieghi) che economico (relazione tra costi di raccolta e ricavi da impieghi).

Al fine di assicurare questa verifica e di garantire la significatività dei valori nella continuità della gestione, la Cassa depositi e prestiti si è dotata di un modello di bilancio in costante aderenza con le caratteristiche di quello delle aziende di intermediazione creditizia. L'adozione di schemi di "riclassificazione" dello Stato patrimoniale e del Conto economico consente di effettuare analisi quantitative più approfondite e di elaborare quozienti di bilancio particolarmente significativi e tali da assicurare sia un attento controllo dell'evoluzione dei principali aggregati di bilancio, sia una comparabilità con la situazione degli intermediari finanziari e creditizi.

Con riferimento al Conto economico, nella redazione del bilancio della Cassa depositi e prestiti i valori assoluti sono stati integrati con degli "indicatori di redditività" intermedi, costruiti raffrontando i valori assoluti al totale attivo, al fine di monitorare più efficacemente il processo di formazione dell'utile di esercizio.

Nei conti d'ordine sono evidenziati anche i valori relativi ai "formali impegni", vigenti alla data del 31.12.2000, concessi ai sensi dell'art. 4-bis del D.M. Tesoro 7.1.98 così come modificato e integrato dall'art. 1 del D.M. Tesoro 30.9.99.

La redazione del bilancio per l'esercizio 2000 è l'ultima elaborazione del documento di rendicontazione annuale derivante dalla procedura di contabilità generale cogeban 2 con valori ufficiali espressi in lire.

È in atto, dal gennaio del corrente anno, il passaggio alla procedura di contabilità generale su piattaforma SAP R3 che, a fine 2001, si coniugherà con l'adeguamento del sistema contabile all'*euro*, quale valore di conto in conseguenza dell'entrata in vigore della moneta unica Europea. La nuova piattaforma contabile supporterà, peraltro, anche il modello di controllo di gestione attualmente in fase di definizione.

Il bilancio 2000, inoltre, si raccorda alla previsione interna biennale, realizzata ad ottobre 2000, mediante il riscontro degli scostamenti tra valori previsti e valori consuntivi, con conseguente adeguamento logico dei parametri utilizzabili al fine di un miglioramento del modello di previsione.

Tenuto conto della molteplicità dei parametri che necessariamente intervengono nella previsione, obiettivo della Direzione è quello di pervenire nei prossimi esercizi alla elaborazione di un modello sufficientemente valido di sistema informativo direzionale.

Si verrà così a completare, dopo aver acquisito con la rendicontazione degli esercizi 1998 e 1999 le caratteristiche di bilancio delle aziende di intermediazione creditizia (principi generali della sua redazione, struttura e forma, modalità di contabilizzazione delle operazioni e di valutazione delle attività e passività di fine esercizio), l'importante obbiettivo, prefissato dalla Direzione, di dare al bilancio annuale anche la caratteristica di strumento che, nel rispetto dei principi contabili, possa contribuire alla definizione delle decisioni gestionali. Queste ultime legate sia alle normali politiche di bilancio sia all'adeguamento della gestione economico-finanziaria alle mutevoli condizioni del mercato di riferimento, potranno assicurare, sempre nel rispetto della solidità patrimoniale, il raggiungimento dei fini istituzionali della Cassa.

Criteri di lettura

Nel rispetto di una rendicontazione annuale orientata ad adeguare i suoi aspetti formali e sostanziali alle caratteristiche operative del settore di riferimento, anche il bilancio dell'esercizio 2000 tende ad assicurare, nella esposizione ed articolazione degli aggregati patrimoniali ed economici, un elevato grado di leggibilità e comprensione dei documenti contabili con l'utilizzo di una metodologia che consente l'individuazione immediata degli aspetti più significativi ai fini dell'analisi di bilancio. Contribuisce a questi fini l'elaborazione di